

Sicurezza, Bergamo fanalino di coda per fondi e organico

Minoranze all'attacco, maggioranza in difesa. Cinque anni fa sarebbe stata pura fantascienza. Eppure l'altra sera in tema di sicurezza è andata così. Il Consiglio comunale straordinario richiesto dalle opposizioni si è giocato quasi a ruoli invertiti rispetto all'epoca in cui proprio la sicurezza era uno dei cavalli di battaglia del centrodestra e durante i dibattiti volavano parole di fuoco.

Lunedì sera, invece, lo scontro c'è stato, ma privo di quelle impennate che le cronache più recenti (leggasi furti a Valtesse) avrebbero lasciato immaginare in altre circostanze. La strategia del centrosinistra – che da un lato cerca di sottolineare come in passato la maggioranza abbia utilizzato l'argomento in chiave propagandistica e dall'altro si concentra su un bilancio nel settore a suo giudizio fallimentare – funziona solo a metà. L'assessore alla Sicurezza Massimo Bandera, giocando d'anticipo, snocciola innanzitutto tutta una serie di risultati con particolare riguardo «all'operatività della polizia locale, alla riorganizzazione dello stesso corpo e all'effetto dirompente che ha portato l'attuazione del nuovo regolamento», per poi girare la patata



L'aula consiliare di Palafrizzoni

bollente a Roma: «Nei giorni scorsi – dice – il viceministro agli Interni ha ammesso che Bergamo è sotto organico per quanto riguarda le forze dell'ordine. Da una recente indagine sugli investimenti statali in tema di sicurezza è emerso che Bergamo è il fanalino di coda con un investimento medio pro capite di 25,5 euro contro una media nazionale di 85,8 euro e addirittura 358 euro se si confronta il dato con la molisana Isernia». Poi tocca al sindaco Franco Tentorio ribadire il concetto: «Scriverò ai parla-

mentari perché caldegghino le nostre richieste a Roma, non solo quelle riguardanti l'organico delle forze dell'ordine, ma anche la necessità di nominare al più presto il nuovo prefetto».

Le opposizioni? Incassano e partono all'attacco: «Si può girare attorno al discorso finché si vuole – replica l'ex sindaco Roberto Bruni –, ma il dato politico è evidente: siamo di fronte all'assoluto fallimento di una politica sulla sicurezza proposta in maniera propagandistica. Un fallimento che offriva due strade: o accettarlo e riconoscerlo oppure svicolare. La maggioranza ha scelto quest'ultima e questa sera l'imbarazzo è palpabile». «Ci sono stati propinati dati – aggiunge il capogruppo del Pd Sergio Gandi – che presentano un buco nero: quello della gestione del comandante Cianciotta che evidentemente ha presentato qualche problemino». I problemini per la Lega stanno, invece, nei dati forniti da Bandera: «Dando un'occhiata a questi numeri – incalza il capogruppo Alberto Ribolla – si evince come i soggetti denunciati per aver compiuto reati, in forte crescita rispetto al 2008, siano per più dei due terzi stranieri». «L'equazione stranieri uguale delinquenti, ci mancava», gli ribatte Giacomo Angeloni (Pd). Poi i colleghi di partito presentano due ordini del giorno e, alla fine, con qualche pasticcio durante la votazione tutto interno alla maggioranza che si spacca, ne passa uno. Anche qui qualche ruolo invertito. ■

E. Fa.